



anno 81 n.12

martedì 13 gennaio 2004

euro 1,00 l'Unità + € 2,20 rivista 'No Limits': tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Bossi prepara Salò:
«Ai primi di febbraio ci sarà
l'Assemblea federale della



**Legga, lì si darà la risposta al
tradimento. Deciderà la Lega. Per me penso che il progetto
sia finito». Umberto Bossi,
ministro delle Riforme,
La Repubblica 12 gennaio**

Milano bloccata, il Paese allo sbando

Sciopero improvviso, fermi bus e metrò, sindacati scavalcati. Il prefetto precetta i tranvieri. Intanto continua la lunga assenza di Berlusconi: un Paese senza governo scosso dai conflitti

Laura Matteucci

IL MISTERO DI PORTO ROTONDO

L'assenza da Roma del presidente del Consiglio si protrae ormai dalla vigilia di Natale, dalla famosa conferenza stampa di Villa Madama. Venti giorni che hanno condensato eventi tra i più drammatici. Gli effetti devastanti del crack Parmalat sulla credibilità internazionale dell'Italia. Lo scontro istituzionale su Bankitalia con il governatore Fazio, sottoposto all'attacco convergente del ministro Tremonti e del presidente Pera. Il paese paralizzato dagli scioperi, con il governo incapace di trovare adeguate soluzioni all'esasperazione dello scontro sociale. Ma Silvio Berlusconi non c'è. Si trova nella villa di Porto Rotondo, ripetevano ancora ieri i portavoce insistendo sulla versione del premier occupato negli affari di governo, ma restando a centinaia di chilometri da palazzo Chigi. Per quale ragione mai? La prima ipotesi è che Berlusconi abbia deciso di prendersi una lunga vacanza invernale. Una scelta, tuttavia, piuttosto estranea alla sua immagine preferita: il lavoratore instancabile, abituato a dormire quattro ore per notte. La seconda ipotesi prevede un colpo di teatro: lascia che i problemi si accumulino per dimostrare a tutti, una volta di ritorno nella capitale, che solo lui può risolverli. C'è una terza ipotesi: Berlusconi è trattenuto in Sardegna da cause di forza maggiore, da motivi di salute. Ci auguriamo che non sia così, ma è la voce più insistente. Qualche anno fa il leader di Forza Italia ebbe a raccontare di una grave malattia da cui era poi completamente guarito. Fu una confessione apprezzata poiché lo stato di salute di un importante uomo politico non può essere mai soltanto un fatto privato. Non lo è, a maggior ragione, quando si ha la responsabilità della guida del governo. Se esiste una ragione seria che lo trattiene lontano da Roma, Berlusconi si prenda tutto il tempo necessario. Ma usi la stessa franchezza dell'altra volta e spieghi di cosa realmente si tratta. Nell'America che Berlusconi tanto ammira, il presidente non può avere il raffreddore senza che venga diramato un bollettino medico. È un comportamento trasparente, un modo civile anche per mettere fine a qualsiasi sordido chiacchiericcio. Se lo lasci dire da un giornale avversario ma leale.

A.P.

MILANO Un altro sciopero senza preavviso nei trasporti, un'altra giornata di paralisi e caos a Milano. La protesta era nell'aria da giorni, da quando è saltata la trattativa per l'integrativo aziendale, nonostante le promesse di Comune e Atm. La cittadinanza, rassegnata, ha dovuto affrontare gravi disagi. I sindacati confederali scavalcati dall'iniziativa della base - hanno stigmatizzato la protesta che si ritorce contro i cittadini. Nel corso della giornata è arrivata la precettazione, mentre il ministro dell'Interno Pisanu definisce «illegale» lo sciopero e il sottosegretario del Welfare Sacconi minaccia «sanzioni certe e pesanti». Il governo punta insomma solo a soffiare sul fuoco. Il premier Berlusconi dal suo canto è «in vacanze» da settimane a Porto Rotondo.

PIVETTA A PAGINA 7



Terrorismo

**Contro Prodi pallottole e minacce:
un altro plico nella casa di Bologna**

Gigi Marcucci

BOLOGNA Cinque cartucce da caccia vuote, collegate da un filo a un accendino; una foto di Romano Prodi con sopra disegnati dei cerchi, a mo' di bersaglio; un messaggio di minacce. L'ultimo segnale contro l'Europa e le sue istituzioni è arrivato ieri a casa



Prodi dentro una busta intestata «Regione autonoma sarda», spedita da Cagliari. È stata la moglie di Prodi, Flavia Franzoni, ad aprire la busta e a consegnarla agli uomini della scorta, nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

SEGUE A PAGINA 11

Informazione

MANIFESTO PER LA LIBERTÀ

Roberto Zaccaria

Dopo il rinvio alle Camere della legge Gasparri e il decreto-natalizio «salvaRete4», è questo il momento opportuno per affrontare nel centro sinistra un discorso programmatico sui temi dell'informazione. È bene che questo avvenga nel Paese, proprio nel momento in cui il Parlamento ha dato inizio ai lavori di riesame della legge sulla televisione. Mi pare che questo sia anche l'obiettivo di metodo, comune a partiti e movimenti (Fassino, Moretti, Franceschini, Di Pietro) dopo l'assemblea del teatro Vittoria. L'associazione Articolo 21 ha proposto di elaborare un manifesto sulla libertà dell'informazione che prenda le mosse dal documento di Romano Prodi (Europa: il sogno, le scelte). Questa è una proposta di lavoro aperta alla partecipazione di quanti si riconoscono in un progetto politico alternativo a quello oggi rappresentato da Silvio Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 27

«Chi attacca i giudici attacca la democrazia»

Il Pg della Cassazione contro gli assalti alla magistratura. Ma Castelli insiste e accusa «l'Unità»

Ninni Andriolo

RIFORMARE NON DISTRUGGERE

Gerardo D'Ambrosio

Il Procuratore Generale della Cassazione, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, dopo aver denunciato le gravi disfunzioni del processo penale, i cui tempi di definizione sono divenuti assolutamente inaccettabili, ha fatto riferimento alla necessità di cominciare a discutere in maniera seria e consapevole di alcune riforme. Per la prima volta ne ha indicato alcune: quella relativa alla provvisoria esecutività della sentenza di primo grado e quella relativa alla riforma del sistema delle impugnazioni. A entrambi i tempi accennai per grandi linee nel 2001.

SEGUE A PAGINA 2

Iran, deputati e ministri riformatori si ribellano



Il sit in organizzato dai ministri e deputati riformatori a Teheran. Foto di H. Sarbakhshian/An

ZAMBRANO A PAGINA 13

FANTOZZI A PAGINA 3

Sindacati

Divisi sul «tavolo
per il Welfare»
La Cgil dice no

MASOCCO A PAGINA 6

Il grande omaggio al filosofo, la squaiata polemica in tv

L'ITALIA DI BOBBIO, L'ITALIA DI BONOLIS

Roberto Cotroneo

TORINO Erano in diecimila, uno in coda all'altro, per dare l'ultimo saluto a Norberto Bobbio. Diecimila persone che hanno aspettato all'aperto, in un freddo gennaio torinese, per rendere omaggio a un intellettuale che è stato uno dei padri e un protagonista assoluto del dibattito politico e intellettuale del nostro paese, dal dopoguerra a oggi. La notizia può sembrare incredibile. Intanto perché Norberto Bobbio è stato un filosofo difficile, che scriveva libri per studiosi, eccezione fatta per «Destra e sinistra» che fu un best seller. Un intellettuale che studiava autori come Hobbes e Kelsen, che scriveva editoriali densi e che non ha mai avuto la tentazione della facile divulgazione. Bobbio insomma era un importante professore di filosofia della politica che si è tenuto sempre a giusta distanza da una facile popolarità mediatica.

E allora quei diecimila, torinesi, e non, che hanno sfilato davanti alla sua bara in quel pomeriggio freddo di gennaio chi sono?

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo

I berlusconiani

Fine settimana da brivido. Sabato sera ha debuttato la satira geniale del Bagaglio. Ovvero: come deridere le minoranze e vellicare il potere, facendo del gabinetto Berlusconi un gabinetto e basta. Dopo trenta secondi di trasmissione, tutti i difetti e rumori corporali erano stati evocati, con grande sbellamento del pubblico in prima fila, eletta rappresentanza della maggioranza di governo. Domenica pomeriggio, invece, si sono scatenati Alda D'Eusanio e Paolo Bonolis, che erano stati beccati in flagrante da Striscia. La D'Eusanio non poteva essere più trionfante nell'esibirsi come conduttrice tarocata. Invece Bonolis ha fatto la faccia sofferente e ha invitato Antonio Ricci (autore di Striscia) a vergognarsi. Resta il fatto (provato!) che la D'Eusanio manda in onda storie false (e se ne vanta), mentre Bonolis ha intervistato con deferenza una che si fa pagare per parlare coi morti, anche quando sono ancora vivi. Ma francamente non ce ne importa un fico secco né di Bonolis, né della D'Eusanio. Sono due professionisti perfetti per fare la pessima tv che fanno. Vogliamo sapere invece perché la Rai vuole da loro il peggio e li lascia imperversare in tv come a casa loro. Ormai, al primo miliardo guadagnato, si credono tutti Berlusconi.

Toni Jop

ROMA Occhi umidi piantati nelle telecamere, una vibrazione di struggente riservatezza splafonata in un'onda di clamorosa estroversione, standing ovation per lui, una incoronazione, un'investitura shakespeariana in diretta tv. Da ieri, Paolo Bonolis è il nuovo re del Colosseo televisivo, il pubblico lo vuole perché fracassa le regole, spacca le gessature o almeno sembra che lo faccia mentre guida milioni di incoscienze in un viaggio senza obiettivi, senza mete e, soprattutto, senza Rai: chiedetevi dove sono finiti Cattaneo e tutti gli altri mentre Bonolis innalza a Domenica in la sua preghiera biblica contro il fratello, contro Ricci, usando studi e platea, telecamere e microfoni per sé, solo per sé. Nessuno ha lamentato infrazioni: non il pubblico, non i vertici Rai, le roy s'amuse, il re si diverte e quando lo fa accade qualche cosa di divino; quindi, silenzio e speriamo che duri.

SEGUE A PAGINA 20

(800-929291)

Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS
si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

FORUS S.p.A.
FINANZIAMENTI IN 1 ORA